

SEZIONE A

Poesia in lingua italiana

- 1° POSTO** **NON HO TEMPO...**
di Giovanna Gucciardi – Salemi
- 2° POSTO** **A DIO**
di Genesio Raffa – C. del Golfo
- 3° POSTO** **DIO NEGLI ALTRI**
di Giuseppe Fileccia – Varese
- 4° POSTO ex aequo** **LA FEDE**
di Salvatore Ferrara – Palermo
- AIUTAMI, DIO**
di Lucia Poggi Ardito – B. Palizzolo
- MUTA PREGHIERA**
di Francesco Federico – Palermo
- CONFLITTO**
di Vito Vellutata – Trapani
- SIMBIOSI DIVINA**
di Giuseppe Giacalone – Trapani
- PICCOLA LUCERNA**
di Lia Megna – Sferracavallo (Palermo)
- PACEM RELINQUO VOBIS**
di Pippo Ventura – Catania
- Menzione di merito **CARO GESU'**
di Arianna Pace – Buseto Palizzolo
- VIVO PER TE**
di Maria Bosco - Trapani

MOTIVAZIONI SEZ. A

Prof.ssa Valentina Scacco

“Non ho tempo”

di Giovanna Gucciardi – Salemi

La lirica affronta un tema attuale e particolarmente sentito da un numero sempre crescente di persone: la mancanza di tempo da dedicare a se stessi e agli altri, che spesso diventa un comodo alibi e una difesa dai pressanti sensi di colpa. Nella prima parte della poesia, la poetessa ripete insistentemente “*non ho tempo*”, costruendo una serie di anfore quasi a scandire le ore, i giorni, gli anni che scorrono inesorabili, nei quali la sua mancata disponibilità le impedisce di ascoltare la voce di Dio, di soccorrere il fratello in difficoltà, di prendersi cura di un bambino, di guardare estasiata la natura, emanazione della volontà di Dio ed espressione della sua generosità verso gli uomini.

L’uso del presente rimarca l’ineluttabilità di questa dolorosa miopia della poetessa e degli uomini in genere, che nella seconda parte della lirica diventa vuoto, insoddisfazione, tristezza e solitudine, presente e futura, in una condizione che pesa come una condanna: “*ma non hanno tempo gli altri e mi sento più sola e triste*”.

Nella chiusa si intravede un timido riscatto e un desiderio di redenzione, nella presa di coscienza degli errori di valutazione compiuti e nel desiderio di cambiamento “*forse ho ancora tempo di vivere cristianamente la vita*”.

I valori cristiani pertanto diventano gli unici capisaldi su cui costruire un futuro denso di esperienze illuminanti e formative, in cui l’egoismo e la distrazione lasciano il posto all’abnegazione e all’impegno sociale. La poetessa, perciò, riscatta finalmente il suo tempo per vivere con più consapevolezza la sua vita.

Il lessico è semplice e spontaneo, tratto dal linguaggio proprio del parlato. Il verso breve, come il tempo a disposizione degli uomini, è scandito e ritmato dalle iterazioni. Il messaggio offerto è chiaro ed universale.

“A Dio”

di Genesisio Raffa – Castellammare del Golfo

Esplicita sin dall'incipit, la lirica è un'invocazione spontanea, nata dal desiderio sincero che Dio possa davvero mutare la condizione degli uomini e la storia del poeta, costellata “*di sconfitte e di vittorie*”, in “*questa fangosa terra*” che non conosce pietà e pace.

Il poeta chiede a Dio di riportare il “sereno” nella sua vita tormentata, di dare voce al suo doloroso canto che spera sia capace di asciugare anche “*una sola lacrima al dolore del mondo*”.

Nell'esortazione finale a rime bacciate “*dammi un canto giulivo*”, si coglie l'immediatezza della preghiera nella quale “*pace*” rima con “*amore*”.

La lirica è misurata e semplice nel lessico e nella scansione metrica.

“Dio negli altri”

di Giuseppe Fileccia – Varese

Quale modo migliore può esistere di amare Dio, se non quello di soccorrere e consolare il prossimo?

Nella lirica “Dio negli altri”, il poeta riconosce il volto di Dio nel barbone che cerca rifugio in un cartone, nei letti d'ospedale oppure nelle celle anguste dove anche gli innocenti scontano la loro pena senza distinzione di razza o di condizione sociale.

Nella seconda parte, la certezza della vita ultraterrena giunge quasi come una ricompensa per coloro che hanno sofferto e per chi li ha consolati.

La lirica ha un andamento discorsivo-narrativo ed una chiusa propria della lode di tradizione classica.

NON HO TEMPO...
di Giovanna Gucciardi - Salemi

Oggi non ho tempo...
non ho tempo
per ascoltare
la tua voce, Signore.
Non ho tempo
per asciugare
le lacrime del fratello.
Non ho tempo
per consolare
chi soffre.
Non ho tempo
per una carezza
ad un bambino.
Non ho tempo
di ammirare
un fiore che sboccia.
Non ho tempo...
non ho tempo...

Ma ora ho tempo...
ho tanto tempo...
ma non hanno tempo gli altri
e mi sento sempre
più sola e triste...
Ora ho tempo...
tanto tempo...
ho tempo per pensare...
ho tempo per capire...
ho tempo...
forse ho ancora tempo
di vivere cristianamente
la vita.

A DIO
di Genesis Raffa – Castellammare del Golfo

Dammi un canto stasera
per l'animo che aspetta
incatenato nel buio.
Dammi un canto
per la mia storia
di sconfitte e vittorie,
di pace e di guerra
in questa fangosa terra.
Dammi un canto per tergere
una lacrima sola
al dolore del mondo
lordato di sangue
che vive nel male
fra l'odio e la guerra
fra brame e passioni
di potere assetato.
Dammi un canto giulivo
che porti sereno,
un canto di pace,
un canto d'amore.

DIO NEGLI ALTRI
di Giuseppe Fileccia – Varese

Signore...lo sai che ti ho riconosciuto
vedendoti riverso in quel fossato?
e quando, infreddolito alla stazione,
cercavi il tuo rifugio in un cartone.
Ma tu ci dai di te
immagini diverse,
pur nello stesso ambiente
di fabbriche dismesse.
Ti fai vedere bianco, giallo o nero
nei letti d'ospedale
oppure prigioniero
in celle anguste,
ad espiar condanne sempre ingiuste,
insieme a quei fratelli che han sbagliato.
Ebbene...tu ci mondi dal peccato.
Ci culli, come madre premurosa,
lasciando aperta a tutti la tua casa
e quello che t'ha offeso, se ritorna,
riceverà perdono...non condanna.
Avrà da te l'anello tra le dita
con il vestito nuovo, la tavola imbandita,
e commensali i Santi, assai felici,
di annoverarlo ancora tra gli amici.
Lodato sii Signore che ti curi
di quei fratelli, con i cuori duri,
che non han visto mai nell'altra gente
il Tuo Divino Volto sofferente.

LA FEDE
di Salvatore Ferrara – Palermo

Si faceva la Croce
il vecchio pescatore
con quelle mani
grandi grandi
scarnate ormai
dal sale...
ma bagnate ancor
di mare
che si muovevano
adagio adagio
toccandosi
fronte e petto...
con una movenza
arcana.
Mentre gli occhi
stanchi suoi
si specchiavano
cullandosi nel mare.
Si:
vidi fare la Croce
al vecchio pescatore,
e proprio
in quel magico
momento,
ascoltando nel canto
del mare...
la potenza
della sua fede
ora capivo
che io...
non ho mai
saputo pregare!

AIUTAMI, DIO
(dialogo di un carcerato)
di Lucia Poggi Ardito – Buseto Palizzolo

...E calpestano ogni giorno
i miei diritti,
le mie certezze interiori
traballano.
Aiutami, Dio, solo tu
conosci i meandri del mio cuore.
Sono Colpevole, lo so:
Nulla per loro
ho da difendere.
Si ostinano a non capire
e non sanno quanto
s'ingannano.
Liberato non sono
ma ovunque sei, parlami.
Da quando ti cerco
solo non sono più:
Aiutami, Dio!
Anche se non so chi sei
io voglio credere in te
e oltrepassare queste mura
dove ho lasciato i miei sogni.
Aiutami, Dio,
anche un fallito, lo sai,
può volare nel Tuo cielo!
Giuro: Non te ne pentirai!
Credimi, ho un'anima
che ha solo sete di Te...ormai.

MUTA PREGHIERA
di Francesco Federico – Palermo

Indecifrabile
pulviscolo di materia
giunge da milioni di anni luce
a sottrarci dal buio terrestre

in noi umani
pulsano gli universi
e vivono molecole
di turchesi e di smeraldi

Tu Padre Celeste
dimmi che non finirà
il giorno sulla terra
che non moriranno
le aurore e le isole di grano

dimmi se e quando
torneremo a piantare i semi
che diventano alberi e fiori
e se Caino smetterà di uccidere
il fratello

Senza vederti
ascolto la Tua voce
che punge l'anima

CONFLITTO

di Vito Vellutata – Trapani

Crescenti vibrazioni di note
d'impetuosa sinfonia
penetrano nelle vene
col sangue che ribolle da ira irrepresa,
da sconforto che grida,
tal come naufrago
che soffocato dall'ulular dei venti
e dal fragor dei cavalloni
in tumultuoso oceano,
senza provvido relitto cui potersi aggrappar,
affoga.

Riemergi, respiri
dopo ch'altr'onda torni a soffocarti,
mentre grido d'aiuto in agonia
divien rantolo
e ti rimane estremo pensiero:
Dio!

I frali sensi tuoi
travolti dal turbinio dell'onda,
or,
si librano nel cielo
fra tintinnii di gemme allo spiegar di petali;
fra danze di policrome farfalle
che con fili di seta argentata,
combinando arabeschi ricami,
scrivono nel cielo turchino
ridente fascino e amore per il Creato;
fra voli e cori di giocosi rosignoli
al por di celestiali note

su corde d'iridato pentagramma
ed al crear di melodie d'incanto;
fra il serpeggiar di candide acqua
al luccichio del tiepido sol di primavera
che tutto muove e crea;
fra i sovrastanti verdi declivi
che in dolce armonia con la valle
rendono omaggio al Creator benevolo.

Li
la tua rinata anima,
monda delle miserie umane,
nelle terrene dimension
lascia precetti rigidi,
studi, conquiste, ricchezze
che più non puoi vantar,
né più luride greppie
misero scenario vedere
d'attor ch'a tutti i costi tende
avide zampe affondar.

Li
la tua serena anima
dimentica d'affanni,
dopo trovato ostello
in spazio senza limiti,
le stanche ossa indomite
gemito
lascia ai mortali.

Mentre il leggero senno
naviga nell'oblio,
crudel maroso (che poi crudel non è)
depone il corpo inerme
su tormentata rena da cui ti desti

dall'eterno sonno
e volgendo umile sguardo al cielo
ringrazi Iddio per averti ridato la ragione.

Ma poscia che il pensier
t'abbia condotto alla realtà,
l'animo offeso,
seppur di fronte alla Maestosa Immensità,
con rinata rebellion spezza catena
e ti fai condottiero d'insorti
oppressi da arroganza e prepotenza,
da falso e tradimento,
da ipocrisia e ingratitudine,
da violenza e spregio del rispetto umano,
che grida anatema e t'induce al furore
squarciando la bruma viziosa
con veemente rabbia,

onde pietrificar mala ramigna,
di Gorgoni e lapilli in enurizione
evochi,
ove magistratura non può
poich'anche se vede, non vede.

Finchè depresso e misero
non chini cervice
volgendo ieratico pensiero a Suor Teresa
cui erede insegnamento solea dir:
"Non importa: fai!";
o finchè umile genitor ancor non dica:
"meglio male subir, ch'ognor causarlo".

Conflitto.
Obliare?
A qual prezzo, se nobile morale

ti viene con protervia calpestato?

Conflitto,
dal quale fuggire
se il tempo e il Padre tuo,
vogliono lenire
l'astio ch'opprime le tue infelici membra,
non pria che gelido avello
ultimo anelito possa soffocare.

Conflitto:
Barabba o Cristo in Golgota?

Nel groviglio di spine d'un rovetto,
roso dall'irrequieto spirto,
mentre in un antro senza luce cerchi pace,
più forte è di te negar perdono.

SIMBIOSI DIVINA
di Giuseppe Giacalone – Trapani

In quel dì fosco e ombroso
di solitario cammino,
si segnò il mio destino
col tuo incontro Amoroso.
Varcai la tua soglia, mio Dio,
ove il tuo Spirto riluce
e nei cuori produce
del tuo Regno il desìo.
Non dal caso voluto
ma dall' Angelo alato
fui condotto e guidato
per quel luogo pria oscuro.
Ora gioia in me regna
ivi splende l' Amore,
lungi buio e dolore,
come tuo Verbo insegna.

PICCOLA LUCERNA
di Lia Megna – Sferracavallo (PA)

In un fresco mattino
mi consenti venir
nel mondo Iddio
donandomi la luce
del suo Amore.
Che cosa ho fatto io
in questo mio cammino
per ricambiare
il dono suo divino?
Poche primizie
gli ho sacrificato
e briciole di tempo,
note senza vigore...
a intermittenza
gli ho donato il cuore.
Ma Egli in un sussurro:
“Non temere,
amami come sei,
accogli la mia fiamma
come puoi;
le tue briciole, sai,
diventano preziose
agli occhi miei.
Sostieni la mia luce,
sii piccola lucerna
di mia pace!
E quando giungerà
per te la sera
la mia casa sarà
la tua dimora”.

PACEM RELINQUO VOBIS
di Pippo Ventura - Catania

Dicesti ai tuoi discepoli adunati:
-Vi lascio la mia pace- e glorioso
T'accolse il Cielo per unirti al Padre.

Ai piedi stanchi i Dodici legarô
stretti i calzari che sapean di selci
e s'avviarô, dodici, nel mondo
per dire all'uomo la parola nuova:
-La spada non impugni ta tua mano-.

Sono cadute forse tra le spine
o sulle pietre, come la semenza
che il buon seminador sparse nei campi,
la parole del Verbo che nel Cristo
si fece uomo per morire in croce?

Non fur mutati in vòmeri gli acciari
e ancor di sangue si bagnò la terra:
piansero le madri i figli uccisi,
al petto il bimbo più non strinse il padre
che rossa fece la polvere lontana.

Ma seme cadde sulla buona terra
e i frutti furon cento per ciascuno.

Poni, dunque, nei solchi del tuo cuore
il seme cristiano della pace
e, guardando negli occhi il tuo nemico,
alfine scoprirai che t'è fratello.

CARO GESU'
di Arianna Pace – Busetto Palizzolo

Caro Gesù,
ti scrivo perché
divento tanto triste
quando guardo la T.V.
Vedo e sento
tante ingiustizie
fatte a tanta gente,
a tanti bambini
che purtroppo ora
non ridono più.
Sarà colpa dei terremoti?
delle guerre? dei maremoti?
Questo proprio non lo so!
Ti prego, caro Gesù,
aiuta questa gente
perché non ce la fa più!
Soffre il freddo,
il terrore, la fame,
perciò mi viene tanto da pregare!
Io sono una bambina fortunata,
ma loro no!
Ti prego, caro Gesù,
adesso pensaci tu!...

VIVO PER TE
di Maria Bosco – Trapani

Guardo il vuoto che circonda la mia vita,
ecco, mi giro attorno
e guardo il Tuo volto, Dio,
e mi rendi serena.

Ogni giorno, quando mi sveglio,
trovo impresso nel mio cuore,
il Tuo messaggio d'amore che mi dice:
"Vivi la vita".

Il tuo messaggio non è paragonabile
a centinaia di messaggi d'amore
che un uomo può mandare
alla persona amata.

La speranza,
che cresce in me dolcemente,
è dovuta al Tuo umile amore
per Tua figlia,
che senza Te non vive.

Io vivo per Te
che sai essere sincero,
dolce e presente
in ogni momento della mia vita;
sai rendermi felice
con i colori della vita,
che non potranno mai equivalere
a mille "Ti amo" di un uomo.

Amo per vivere,
ma solo grazie a te.